



Il Vicario Giudiziale

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO CALABRO

89127 Reggio Calabria - Via T. Campanella, 63 - Tel. 0965.895092 Fax 0965.300961
web: www.teicalabro.it - e-mail: vicariogiudiziale@teicalabro.it - pec: vicariogiudiziale@pec.teicalabro.it

RELAZIONE ANNUALE

INAUGURAZIONE NUOVO ANNO GIUDIZIARIO

Reggio Calabria, lunedì 30 gennaio 2023

Ogni anno che passa segna in modo indelebile nuove, significative tracce sul cammino intrapreso e lascia nei solchi della storia i segni di un lavoro prezioso che, si spera, sia portatore di frutti abbondanti: il lavoro fatto dal TEIC in questo 2022, appena trascorso, è stato molto importante perché ha beneficiato i fedeli delle nostre diocesi in questa terra di Calabria.

Vogliamo condividere con tutti voi la gioia e la consapevolezza di quanto vissuto e darci insieme delle probabili prospettive che ci possano essere di aiuto per il futuro.

Saluto e ringrazio tutti gli eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi della nostra Regione Ecclesiastica, le autorità intervenute, gli operatori dei nostri Tribunali Ecclesiastici, tutti voi gentili ospiti che avete voluto essere qui con noi per celebrare questo atto solenne.

Quando incontriamo due giovani che decidono di sposarsi, ci rendiamo subito conto di quanta attenzione venga data ai preparativi per la celebrazione della “festa” e di quanta poca cura ci sia invece nella preparazione della celebrazione del “rito sacramentale”. Salta subito agli occhi la difficoltà dei “futuri sposi” ad entrare ed a comprendere pienamente la verità e la bellezza di quanto chiedono venga celebrato con il “sacramento delle nozze”. Ciò evidenzia molta difformità tra l’esteriorità – ricercatissima nei particolari di tutti gli addobbi – e la scarsa consapevolezza della grandezza del “mistero” di cui si viene investiti e di cui ci si accinge ad essere parte!

Pastoralmente i nostri nubendi, nella stragrande maggioranza, vengono da una bella esperienza vissuta durante il corso di preparazione al matrimonio, ma di fatto la maggior parte di loro lo vive con uno spirito “galvanizzato e galvanizzante”, nella prospettiva oramai definita della celebrazione del matrimonio che ha già una data stabilita.

Sappiamo quanto il “definito” pesi sulla coscienza delle persone qualora, anche durante la formazione prossima, dovessero scoprire un’eventuale inadeguatezza al matrimonio con quella determinata persona: molto spesso, anche se ci si rende conto che la via del matrimonio, già prestabilita, non è la verità, non si ha il coraggio di fare marcia indietro per una serie di condizionamenti psico-sociali, tipici del nostro sud, che rendono la singola persona debole e impotente.

Si va avanti, anche con buoni propositi, viene fatta la “cerimonia” – questo il termine più usato da loro – e molto presto ci si accorge che in quel rito non c’è la vita vera delle persone, non c’è il bene dei coniugi (*cum iuvum*), non c’è sponsalità, non c’è vera relazionalità: il matrimonio celebrato non ha fondamenti tali da farlo essere in atto e quando arriva il primo scossone avviene il crollo, come descrive la parabola evangelica della casa costruita sulla sabbia.

Papa Francesco, alcuni giorni fa, ha ricordato alla Rota Romana che: *“Il matrimonio secondo la Rivelazione cristiana non è una cerimonia o un evento sociale, né una formalità; non è nemmeno un ideale astratto: è una realtà con la sua precisa consistenza, non «una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno”* (Esort. ap. Evangelii gaudium, 24 novembre 2013, 66).

Detto questo, non voglio apparire negativo nei confronti del matrimonio, ma ho voluto solo evidenziare quanto in modo sempre più crescente avviene nei nostri contesti parrocchiali.

Il sacramento del matrimonio è una ricchezza da mostrare, da proporre, magari anche con forza, ai nostri giovani, che portano nel loro cuore tanti desideri e tante speranze che hanno bisogno di fondamento strutturale. Noi, come Chiesa, abbiamo il dovere di sostenere e aiutare i nubendi a fare bene il “bene più grande” della loro vita.

Il matrimonio, e in particolare il matrimonio-sacramento, è la realtà più bella che un uomo e una donna possano realizzare e vivere su questa terra. La sponsalità realizza pienamente il bisogno umano di comunione di vita e di relazione, che è fonte di pienezza ed armonia. Lo afferma il Concilio Vaticano II in GS 48: *“L'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dall'alleanza dei coniugi, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale. E così è dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituzione del matrimonio, che ha stabilità per ordinamento divino. In vista del bene dei coniugi, della prole e anche della società, questo legame sacro non dipende dall'arbitrio dell'uomo. Perché è Dio stesso l'autore del matrimonio, dotato di molteplici valori e fini: tutto ciò è di somma importanza per la continuità del genere umano, il progresso personale e la sorte eterna di ciascuno dei membri della famiglia, per la dignità, la stabilità, la pace e la prosperità della stessa famiglia e di tutta la società umana”*.

La struttura della Chiesa e della società non può prescindere dal bene della famiglia fondata sul matrimonio: è questa la bellezza che dobbiamo comprendere sempre più e che dobbiamo proporre in modo costante e continuativo nella nostra azione pastorale, affinché i nubendi consapevolizzino e scelgano in modo appropriato e maturo la vita matrimoniale.

Quanto detto è la trasparenza emersa dal lavoro del nostro Tribunale, tale da mettere in luce la realtà della vita affinché, partendo da essa, possiamo dare impulso a livello pastorale a ciò che è necessario per dare equilibrio e sostanza alla realtà del matrimonio canonico.

Quando parliamo di nullità di matrimonio, pertanto, diciamo che la Chiesa, attraverso il processo canonico, ha il dovere morale nei confronti dei suoi fedeli di dire la “parola di verità” su quanto accaduto nelle vicende afferenti alla celebrazione di quelle determinate nozze. In questo ambito c'è ancora tanta disinformazione e tanti pregiudizi, che non danno ragione del grande lavoro che quotidianamente viene fatto da tante persone le quali, con sobrietà e discrezione, operano nelle nostre strutture giuridiche.

Il nostro TEIC ha un apparato di persone e strutture di tutto rispetto, composto da sacerdoti e laici dotati di grandi professionalità, tutto proteso a dare un qualificato servizio al popolo di Dio per perseguire quello che per noi Chiesa è il fine ultimo dell'orizzonte della salvezza. Tutti - vescovi, presbiteri, giudici, promotori di giustizia, difensori del vincolo, cancellieri, notai, avvocati e periti - mettiamo la nostra opera nelle mani di Dio con l'aiuto dello Spirito Santo che guida la nostra azione: ancora una volta oggi faremo il nostro giuramento di fedeltà per adempiere al nostro ufficio secondo il cuore amorevole di Dio.

Dati statistici relativi all'anno 2022

Abbiamo deciso **137** cause, dichiarando nulli **132** matrimoni e dicendone la continuità di validità degli altri **5**; **2** processi sono stati archiviati per perenzione a cagione dell'inattività delle parti. Le cause pendenti sono 28 in meno rispetto allo scorso anno, passando da 163 a 135.

Tale decremento del carico delle cause si accompagna anche ad una diminuzione dei libelli introdotti (**109**): **4** in meno rispetto all'anno 2021. È ormai da alcuni anni che stiamo assistendo ad una flessione costante, seppur minima, delle cause che vengono incardinate presso il nostro TEIC: ciò è dovuto ad una serie di circostanze che non ci possono lasciare impassibili o, peggio, indifferenti. Per prima cosa la constatazione che la coscienza cristiana deve essere adeguatamente e correttamente formata, in quanto molti nostri fedeli pensano che sposarsi o convivere non faccia molta differenza e pertanto non ravvisano la necessità di inoltrare richiesta di nullità di matrimonio laddove vi sia la presenza di un precedente vincolo: i nostri uffici di pastorale della

famiglia e quelli che si occupano della consulenza pregiudiziale hanno ancora tanto da lavorare in questa direzione. È questa un'emergenza per la nostra opera pastorale nei confronti delle situazioni di "sofferenza" per cercare di dare "regolarità" alla vita di tanti nostri fratelli. Come Tribunale offriamo la possibilità di consulenza per dare aiuto ed un sostegno concreto nella fase preliminare e coeva all'introduzione della causa, ma nelle nostre parrocchie ci sono tanti fedeli che hanno bisogno di essere consigliati ed indirizzati ad adire il servizio ecclesiale con messaggi precisi e soprattutto veri. Quanta gente ancora pensa che la procedura per ottenere la dichiarazione di nullità - per la vulgata *annullamento* - del matrimonio sia difficile da farsi e soprattutto sia costosa... dobbiamo dire invece che la richiesta di nullità del matrimonio è possibile, se ovviamente ne ricorrono i presupposti giuridici, che essa ha costi contenuti ed è addirittura gratuita lì dove vi siano condizioni economiche che integrino situazioni di necessità. La trasparenza delle condizioni economiche per intraprendere una causa è un fatto agevolmente riscontrabile dalle indicazioni che ci vengono dalla CEI e che sono facilmente conoscibili anche attraverso i nostri siti web.

L'attività del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Calabro relativamente all'anno appena concluso è stata improntata, come di consueto, all'attenta e scrupolosa applicazione della normativa canonica, e cioè concretizzando, quanto e per quanto possibile: la "prossimità" ai fedeli, la "celerità" dell'istruttoria e la "gratuità" del procedimento.

A quanto riferito circa le cause decise, bisogna aggiungere che le **terminate**, con pubblicazione per esteso della sentenza, sono state **122**, alle quali si aggiungono i **9** procedimenti **breviores** celebrati nelle varie Diocesi afferenti il nostro Tribunale; una significativa riduzione rispetto agli anni passati, che evidenzia come la procedura più breve sia una modalità processuale all'apparenza "più semplice", ma che in realtà richiede una serie di circostanze fattuali e giuridiche che la rendono difficile da applicare a molti casi concreti. Esempio, in merito, è l'esperienza avuta con una causa incardinata come *breavior* presso la Diocesi di competenza, ma rimessa al giudizio del nostro Tribunale Interdiocesano dall'Ordinario per "*non aver raggiunto la certezza morale nel giudicare la causa in esame*".

La durata media delle cause - dalla domanda introduttiva all'esecutività della sentenza - è oscillata tra gli **8 e i 24 mesi**. Dopo la notifica, per le cause decise nell'anno e non appellate, sono stati emessi 46 decreti esecutori. A fronte delle cause terminate negli anni passati, sono stati emessi 78 decreti esecutori.

In riferimento ai capi di nullità pretesi in giudizio dalle parti, quello che emerge è il sempre più crescente "**grave difetto di discrezione di giudizio**", che raggiunge il **55,15%** dei casi trattati; seguono a ruota, in misura anch'essa crescente, la "**esclusione della prole**" col **12,82%** e la "**esclusione della indissolubilità del vincolo**" col **8,97%**. Costanti i trend per "**esclusione della dignità sacramentale**" e "**della fedeltà**".

Da questi dati, al di là dei numeri, ricaviamo uno spaccato di realtà molto preoccupante: sempre più persone "*sono incapaci*" di gestire relazioni interpersonali e manifestano difficoltà e paura ad impegnarsi in rapporti specifici quali quelli della coniugalità e della genitorialità, e vi è sempre meno rispetto della fedeltà, dell'indissolubilità e della perpetuità del legame matrimoniale. Dati, questi, significativi che confermano altresì come la conflittualità tra partner, la crisi coniugale e l'emersione dei disvalori siano ormai elementi sempre più tipici e strutturali della società odierna.

La durata delle convivenze, nelle cause decise nell'anno 2022, si è ristretta ancora, passando in alcuni casi ad appena 6 mesi - 1 anno (intendendosi l'arco temporale dalla celebrazione delle nozze alla separazione di fatto o alla domanda introduttiva di separazione civile o declaratoria di nullità).

Ai fedeli che si sono rivolti al Tribunale e che l'hanno richiesto, in 41 casi sul totale delle cause decise è stato concesso il patrocinio gratuito, con patrono stabile o patrono d'ufficio. Tra queste, su specifica richiesta ed in documentate situazioni di particolare disagio economico o sociale, sono state concesse 11 esenzioni totali, 3 riduzioni alla metà e 7 rateizzazioni.

Papa Francesco, nel discorso alla Rota Romana del 27 gennaio 2022, ha rimarcato in modo forte come il processo di nullità matrimoniale sia un “bene”, e di come questo possa essere per noi operatori una concreta messa in atto della “sinodalità”: ciascuno è chiamato a partecipare “nella verità e nella carità” per raggiungere un bene che non può essere quello soggettivo.

“È vero che nel processo ha luogo, talvolta, una dialettica fra tesi contrastanti; tuttavia, il contraddittorio tra le parti dovrebbe svolgersi sempre nell’adesione sincera a ciò che per ognuno appare come vero, senza chiudersi nella propria visione, ma essendo aperti anche al contributo degli altri partecipanti al processo. La disponibilità ad offrire la propria versione soggettiva dei fatti diventa fruttuosa nel quadro di un’adeguata comunicazione con gli altri, che sa arrivare anche all’autocritica. Perciò non è ammissibile una qualsiasi volontaria alterazione o manipolazione dei fatti, volta ad ottenere un risultato pragmaticamente desiderato ” (Papa Francesco).

Il dialogo e l’attenzione alla dolorosa storia di ogni fedele, sulla scia del magistero pontificio, è il servizio ecclesiale alla verità e alla giustizia che noi tutti vogliamo e che ci impegniamo a realizzare.

Conclusioni

Prima di concludere:

- Voglio ringraziare tutti voi, Vescovi della Calabria, il Presidente della CEC, S.E. **Mons. Fortunato Morrone**, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova e anche nostro Moderatore del TEIC e **Mons. Claudio Maniago**, Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace, moderatore del TEIC di Appello: a loro va anche un pensiero sincero per la fiducia che ripongono nella mia persona e in quella di Mons. Erasmo Napolitano, Vicario Giudiziale del TEIC Appello di Catanzaro, che saluto e ringrazio per la sua preziosa collaborazione, che costa anche a lui tanti sacrifici;
- Benvenuti a **Mons. Giovanni Checchinato** e **Mons. Stefano Rega**, rispettivamente Arcivescovo Metropolita eletto di Cosenza-Bisignano e Vescovo eletto di San Marco Argentano-Scalea: vi consideriamo nostre guide e nostri maestri e vi offriamo la nostra collaborativa disponibilità;
- Grazie a **Mons. Leonardo Bonanno**, attuale amministratore della Diocesi di San Marco Argentano-Scalea: lui, che è stato anche giudice del nostro Tribunale, sa quanto bene gli vogliamo e sa che continueremo a manifestargli la nostra riconoscenza.
- Un saluto a tutti gli Arcivescovi e Vescovi emeriti, che con la loro presenza sono testimonianza della fedeltà e della stima verso di noi e il nostro operato.
- Una preghiera di suffragio per **Mons. Francesco Antonio Nolè**, Arcivescovo di Cosenza-Bisignano.
- Il nostro grazie sincero a Sua Ecc.za **Mons. Francesco Savino**, vicepresidente della CEI e Vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio, che ha accettato il nostro invito a tenere la prolusione sul tema “*Il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano e il ruolo del Vescovo diocesano*”: è una tematica affatto scontata e soprattutto delicata, in quanto molto pertinente al contesto di decisioni da prendere in virtù del nostro cammino alla luce della riforma. Ci aspettiamo un pensiero illuminante e incoraggiante.

Informo infine che la nostra rivista “*In Charitate Iustitia 2022-2023*” è in fase di redazione e sarà, anche per quest’anno, un dono per tutti noi, ed anche per coloro che la apprezzano a livello non solo pastorale, ringrazio per questo il curatore Mons. Antonio Morabito.

Grazie a tutti voi e ci mettiamo in ascolto della prolusione.

Mons. Vincenzo Varone

Vicario Giudiziale